

THEODOR HERR

*La dottrina sociale della Chiesa. Manuale di base**Introduzione di Giuseppe Angelini*

Piemme, Casale Monferrato 1988, pp. XLVI-214, Lire 32.000

La 'dottrina sociale della Chiesa', superate le cautele al riguardo da parte del magistero conciliare e postconciliare, viene con decisione ed insistenza riproposta da Giovanni Paolo II come indispensabile riferimento per istruire la coscienza credente circa la propria responsabilità in ordine ai problemi storico sociali. Tale rilancio sembra trovare buona accoglienza nell'opinione pubblica ecclesiale come dimostra il moltiplicarsi negli ultimi mesi di convegni di studio e scuole di formazione ad essa intitolate.

Utilissimo strumento per introdurre alla comprensione di tale dottrina sociale è il presente volume. Esso si compone di due sezioni. La più estesa è opera del teologo tedesco Th. Herr, docente all'università di Paderborn, che offre una presentazione sintetica dei contenuti della dottrina sociale della Chiesa. Si articola in tre parti; la prima affronta questioni preliminari di ordine metodologico (la competenza della Bibbia e della Chiesa nelle questioni sociali) e presenta i principi etici caratteristici (di personalità, di sussidiarietà, del bene comune e di solidarietà); la seconda è dedicata alla tematica socio-economica («ordinamento economico e sociale dal punto di vista cristiano»), mentre la terza a quella politica («Cristo e la politica. Chiesa e Stato»). I singoli e brevi capitoli che compongono le tre parti sono corredati da un'appendice con citazioni di pertinenti documenti ecclesiali.

Merito della trattazione è di riuscire ad offrire una fedele presentazione dei contenuti del magistero sociale dell'ultimo secolo in modo ordinato e sistematico, ma nello stesso tempo intelligente, nel senso che non si esaurisce nell'esegesi dei testi, ma ne pratica un'ermeneutica che da un lato rispetta la dinamica storica di tale insegnamento, e dall'altro riesce a dimostrarne l'attualità con opportune applicazioni a problemi del momento presente.

La finalità introduttiva e divulgativa dell'esposizione esonera l'autore da approfondimenti critici anche là dove i temi lo richiederebbero. A questa lacuna tuttavia, almeno in parte, rimedia egregiamente G. Angelini con le quaranta pagine del saggio introduttivo su *I problemi della dottrina sociale*. Esse offrono quanto di meglio ci si possa attendere per un chiarimento di ordine storico e teorico circa i criteri con cui interpretare i contenuti della dottrina sociale cattolica. Vengono anzitutto individuati ed illustrati i punti nodali e problematici della vicenda storica di tale dottrina: in particolare il succedersi dei diversi moduli di argomentazione passando dal diritto naturale, all'ermeneutica dei 'segni dei tempi', al rimando ai diritti dell'uomo e alla sua dignità. Inoltre sono esplicitate le questioni di merito in ordine alle quali intendere e valutare il contributo del magistero sociale: sostanzialmente quelle poste dal rapporto della fede con la società e la storia.

Di particolare originalità e pertinenza sono le pagine dedicate a chiarire il rapporto tra individuo e società superando una concezione solo funzionale dell'ordinamento sociale per mostrarne invece il rilievo propriamente etico a partire specialmente da una più adeguata comprensione del fenomeno del 'costume'.

Antonio Lattuada

S. GIUSTINO

*Dialogo con Trifone*

a cura di G. Visonà

Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, pp. 409, Lire 30.000

Al termine di un'attesa che si protraveva ormai da quasi due secoli (l'ultima edizione italiana è del 1799!), finalmente anche il lettore italiano può accostarsi al *Dialogo con Trifone* di Giustino con la mediazione di una traduzione che lo faciliti e incoraggi in tale impresa. È un avvenimento, questo, che già per la singolarità che lo caratterizza merita di essere segnalato col più vivo risalto.

In effetti, che lo scritto di Giustino presenti al traduttore problemi non facili da risolvere sia dal punto di vista testuale (perché è giunto a noi in un unico manoscritto) che interpretativo, e che oltre a ciò si affidi ad uno stile alquanto scadente, è vero: però sarebbe d'altro canto difficile esagerarne l'importanza sotto i più vari aspetti. Quello che si intuisce già di primo acchito considerando l'antichità del *Dialogo* (160 circa d.C.), trova la sua conferma quando si pensa alla ricchezza dei dati relativi al pensiero e alla vita della Chiesa delle origini su cui informa e alla centralità vitale delle questioni su cui interviene. Come fa notare il curatore nella sua Introduzione, praticamente non c'è «nodo decisivo» della «crisi di crescita» che la Chiesa visse nel II secolo, che non sia toccato più o meno diffusamente da Giustino: dal «conflitto interno con i movimenti centrifughi eretici (in particolare lo gnosticismo e il marcionismo)», al «confronto esterno con il giudaismo», «con la filosofia greca» e «con l'impero romano». Chiunque desidera essere ragguagliato di prima mano sui problemi fondamentali che il cammino della Chiesa primitiva dovette affrontare sui vari versanti, trova in questo *Dialogo* una testimonianza tra le più ricche e stimolanti, in ragione anche del fresco entusiasmo che anima la fede dell'autore. In particolare si impongono all'attenzione due aspetti che sono pure terreno di confronto di rinnovata urgenza con l'attualità: il modo di lettura e comprensione della Scrittura e il rapporto con il mondo giudaico. Come le prime attestazioni di innumerevoli interpretazioni cristologiche dell'Antico Testamento trovano il loro luogo proprio in quest'opera, così gli ultimi echi di una discussione concreta tra giudei e cristiani a partire dall'Antico Testamento risuonano qui, ancorché sbiaditi nella loro vivacità a motivo della lontananza della stesura dal confronto diretto e delle esigenze del genere letterario.

Ce n'è abbastanza insomma per capire che una lettura del genere merita di occupare un posto privilegiato nei propri interessi patristici. Ad invogliare poi in maniera ancor più decisa nell'accostamento del *Dialogo* c'è la qualità dell'edizione. Che è ottima. Davvero G. Visonà presenta un lavoro che per limpidezza di traduzione, accuratezza di note, competenza bibliografica, ampiezza di informazione ed equilibrio di valutazioni, è quanto di meglio si potesse desiderare per un fruttuoso incontro con Giustino. Le 80 pagine che egli dedica all'Introduzione possono considerarsi a pieno titolo un bilancio esemplare dei recenti studi su Giustino, oltre che una guida preziosa e aggiornatissima ai contenuti dell'opera offerta in traduzione. È facile prevedere che uno strumento del genere sarà salutato come benvenuto dagli studiosi non meno che come prezioso da tutti i lettori interessati a 'ritornare alle sorgenti'.

Carlo Scaglioni

GUIDO VERUCCI

*La Chiesa nella società contemporanea.**Dal primo dopoguerra al Concilio Vaticano II*

Laterza, Bari-Roma 1988, pp. 494, Lire 45.000

Si tratta di un libro di sintesi scritto da un affermato storico di matrice 'laica' – nel senso di non credente – che si inserisce con profitto in un rilancio indubbio degli studi storici sulla vicenda ecclesiale nel Novecento, caratteristico del panorama culturale italiano recente. Suo specifico e dichiarato obiettivo non è tanto una presentazione complessiva della storia della Chiesa, quanto l'approfondimento del decisivo nesso tra Chiesa e 'mondo moderno', nel duplice senso dell'atteggiamento ecclesiale verso le trasformazioni socio-culturali, politiche ed economiche tipiche del nostro secolo, e dell'influsso che questi cambiamenti hanno avuto sulla vita cristiana e sull'autocoscienza della Chiesa.

Il lavoro è fondato su una notevole base bibliografica e documentaria, principalmente italiana ma estesa alla situazione dei più importanti paesi europei centro-occidentali, e su una affinata capacità di vaglio critico delle interpretazioni storiografiche. Il suo maggior pregio è così in una ricostruzione che – senza fornire elementi nuovissimi – approfondisce e sistematizza dati di fatto e visioni problematiche in un quadro indubbiamente serio e privo di valutazioni astiose e polemiche o di schematizzazioni fino a qualche tempo fa dominanti nel giudizio storico sulla Chiesa 'dall'esterno' (anche per contrapposizione alla persistente vocazione agiografica di molta storiografia cattolica). In definitiva quindi si tratta di una buona opera divulgativa e di un valido punto di vista nel dibattito storiografico.

Non per questo la sua visione essenziale è meno 'schierata', a partire dallo schema che vede in fondo la storia ecclesiale recente come una manifestazione continua del «sistema ierocratico, ovvero [della] tendenza al dominio del mondo da parte della Chiesa», che non sarebbe stata corretta in modo sostanziale nemmeno dal Vaticano II e dall'andamento postconciliare. Questa e altre espressioni meriterebbero invece una maggiore storizzazione, in quanto una valutazione che non misconosca le dimensioni essenziali e profonde del soggetto 'Chiesa', non può tralasciare un più adeguato discernimento delle diverse forme in cui si è dispiegata l'esigenza cristiana di tradurre in atto il Vangelo. Come anche suona un po' assente una valutazione critica, almeno di sfondo, della stessa 'modernità', che compie nel lavoro soltanto il ruolo di essenziale ma indistinto termine di paragone 'in positivo' delle resistenze e delle chiusure ecclesiali.

Nonostante questi limiti, il volume è interessante in molte sue parti: si possono citare soprattutto quelle che escono da una dimensione 'istituzionale' che troppe volte limitava la classica storiografia sulla Chiesa, per considerare sia il dibattito culturale e teologico cattolico, sia le dinamiche socio-religiose e il loro intreccio con la pastorale e con le proposte dei vertici ecclesiali.

Guido Formigoni